

Su due *Histamena* di Basilio II e Costantino VIII conservati presso il Museo Archeologico “D. Ridola” di Matera

Brunella Gargiulo
Università degli Studi della Basilicata

DOI: 10.54103/milanoup.193.c290

Abstract

Il contributo affronta la presenza della monetazione aurea sotto Basilio II, durante il cui regno si assiste alla rarefazione dei nominali in valuta preziosa. L'argomento viene ripreso sulla base di due ulteriori rinvenimenti che provengono dal territorio materano, oggi conservati presso il Museo Archeologico “D. Ridola” di Matera. I due *histamena* aurei aggiungono consistenza al legame consolidato che la città di Matera ebbe con l'impero bizantino ancora nella prima metà del XII secolo.

This paper focus on the gold coinage under Basil II, during whose reign there was a rarefaction of denominations in precious currency. The topic is revisited on the basis of two further finds from the Matera area, now preserved at the 'D. Ridola' Archaeological Museum in Matera. The two gold histamena add consistency to the consolidated link that the city of Matera had with the Byzantine Empire still in the first half of the 12th century.

Tra i reperti numismatici di età post antica conservati presso il Museo Archeologico “D. Ridola” di Matera¹ e studiati dalla scrivente per il progetto Chora – Laboratori di Archeologia in Basilicata² e per il progetto PRIN – Byzantine Heritage³, sono presenti anche due *histamena* di Basilio II e di suo fratello Costantino VIII (976-1025), che vanno ad accrescere il seppur minimo repertorio dei ritrovamenti di questi nominali nel territorio italiano⁴.

1 Desidero ringraziare la direttrice del Museo Nazionale di Matera, arch. Annamaria Mauro, per avermi concesso la possibilità di pubblicare questo lavoro. Ringrazio anche la dott.ssa Adriana Sciacovelli per la sua disponibilità nel seguire costantemente il mio lavoro.

2 Il Progetto CHORA è stato diretto dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera - DiCEM, Università degli Studi della Basilicata (prof.ssa F. Sogliani), in partenariato con il Dipartimento di Scienze storiche, filosofiche, sociali, dei beni culturali e del territorio dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata (prof. M. Fabbri) e École Pratique des Hautes Études di Parigi, Paris Sciences et Lettres (Prof. S. Verger).

3 Progetto PRIN (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale / Research Projects of National Relevance) Bando 2017 Prot. 2017M93ABL. Università del Salento, Università della Calabria, Università di Catania, Università di Foggia, Università della Basilicata (UR associata).

4 Nn. inv. 164104; 164111. “Su concessione del Mic- Museo Nazionale di Matera”

Ad oggi ne sono attestati in numero davvero esiguo: uno dal ripostiglio di Ortona⁵ datato entro la metà dell'XI secolo, due custoditi nel Museo di Vibo Valentia⁶; uno dal ripostiglio di Torre delle Milizie a Roma occultato intorno al 1185; uno dal tesoro delle Logge dei Banchi a Pisa, chiuso dopo il 1266⁷ (Fig. 1).

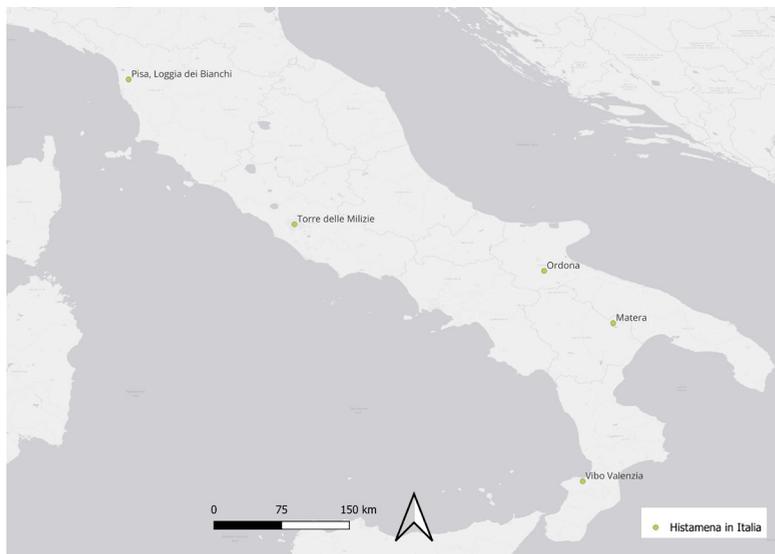


Fig. 1. Distribuzione degli *histamena* in Italia (elaborazione B. Gargiulo).

Questi esemplari costituiscono, assieme a quello di Costantino IX da Lecce, da piazza sant'Oronzo (1042-55)⁸, gli unici nominali bizantini in oro dell'XI e XII secolo presenti in contesti italiani e, di fatto, rappresentano fisicamente la prova della progressiva scomparsa di *nomisma* bizantini nel circuito economico e della loro sostituzione con altri nominali, come il tari di imitazione araba, più leggero (circa un grammo), quindi più aderente alle esigenze del mercato e con un fino d'oro maggiore, maggiormente affidabile per gli operatori economici. A questi due elementi se ne aggiunge un terzo, relativo alla bassa attestazione dei nominali in oro, perché molto probabilmente insufficienti a garantire il *cash flow* abituale delle transazioni economiche e, soprattutto, il pagamento delle truppe imperiali impegnate a proteggere il Catepanato d'Italia.

Questa lettura emerge soprattutto dall'analisi dei ripostigli recuperati in Italia meridionale e occultati nel corso del XII secolo, composti quasi esclusivamente

5 DE BOE 1967: 98; GURNET 1967: 155-171; EBNER 1967: 63-70; TRAVAINI 2016: 3, 18-19; SARCINELLI 2023: 159-182.

6 RUGA 2016: 64*, n. M7.

7 TRAVAINI 2020: 48-50; ma probabilmente deposto *ante* 1269/70: cfr. BALDASSARRI 2021.

8 SARCINELLI, DINOI 2016: 50, n. S31.

da tari, da *folles* bizantini e da denari di zecche straniere, mentre i *nomisma* bizantini risultano del tutto assenti o si riducono ai pochissimi esemplari precedentemente indicati.

Solidi d'oro, ad esempio, compaiono soltanto nel ripostiglio di Nocera Terinese assieme a tari arabi, ma la data di occultamento è collocata nel corso del IX secolo⁹, mentre tra XI e XII secolo il circolante in oro è esclusivamente rappresentato dai tari di imitazione araba e dalle zecche di Salerno e Amalfi¹⁰.

Nello stesso orizzonte cronologico, oggetto di tesaurizzazione diventano anche le monete d'argento, soprattutto quelle di provenienza da zecche dell'Italia centrale e dalla Francia. Solo per citarne alcuni: il ripostiglio di 176 denari di Rouen, datato alla prima metà del XII secolo¹¹ da Aversa (Napoli); da Salerno, in via dei Mercanti, ne proviene uno composto da 1 denaro della zecca di Rouen, 4 *folliari* di Ruggero Borsa e 1 non id.¹²; a Bari è stato recuperato un ripostiglio con 18 denari di Rouen datato entro il 1140¹³; sempre da Bari, San Cataldo, ne proviene uno con 193 denari francesi in miscela del XII secolo e 24 penny di Enrico I d'Inghilterra¹⁴; a Ostuni, in provincia di Brindisi, sono stati rinvenuti 62 denari provvisini della zecca di Provins e 1 ducale di Guglielmo I (fine XII secolo)¹⁵; da Bitonto proviene un ripostiglio con oltre cento ducali di Ruggero II e di Guglielmo I, frammisti ad un numero imponente di denari di Rouen¹⁶; da

9 ARSLAN 2004: n. 0580.

10 A Montecassino, nel 1898 ne fu rinvenuto uno composto da 29 tari e chiuso entro il 1194 (TRAVAINI 2016: 365); da Sant'Angelo in Formis (Caserta) ne proviene uno recuperato nel 1890 e composto da un numero imprecisato di *tari* della zecca di Amalfi (1070-80 ?), cfr. TRAVAINI 2016: 368; da Alife, località Torriione, proviene un ripostiglio composto da tari normanni e da denari di zecche italiane e francesi chiuso entro la fine del XII secolo, in ARSLAN *et alii* 2015; TRAVAINI 2016: *43; dal Castello di Arechi (Salerno) i tari sono 21, attribuiti a differenti autorità, da Ruggero I (1072-1101) a Tancredi (1189-94), cfr. LIBERO MANGIERI 1986; TRAVAINI 2016: 365; sempre da Salerno, dalla Chiesa di San Salvatore de Fondaco, sono attestati 7 tari di Amalfi, 6 denari delle zecche di Lucca, Pavia, Le Puy e 51 *folliari* di Roberto il Guiscardo, vd. SANTORO 2011; TRAVAINI 2016: 368; da Benevento presso il criptoportico romano dei SS. Quaranta ne proviene uno composto da 20 tari, suddivisi in oltre 100 spezzoni, da Ruggero II a Carlo I d'Angiò (1140-1282), cfr. ARSLAN *et alii* 2015; TRAVAINI 2016: 43*; in Puglia, a Lucera importantissimo il ripostiglio con oltre 1000 tari d'oro e *apuliensi* di Guglielmo II, cfr. CESANO 1925a; TRAVAINI 1995: 366; dal castello di Lecce proviene un nucleo composto da cinque tari, vedi CASTRIZIO 1991, TRAVAINI 2016: 366; in Calabria, da Placanica (Reggio Calabria) è annoverato uno con oltre 100 tari occultato entro il 1197 e quello rinvenuto sull'atrio della Prefettura a Reggio Calabria, composto da migliaia di tari, cfr. CASTRIZIO 2005: 1161; TRAVAINI 2016: 364.

11 TRAVAINI 2016: 370.

12 LIBERO MANGIERI 1993.

13 DI CAPUA 1983; TRAVAINI 2016: 370.

14 SICILIANO 1983; SISSIA, GIARANTE 2013.

15 LIBERO MANGIERI 2001: 40-102.

16 RUOTOLO 2009: 188- 189; TRAVAINI 2016: 46*.

Carlantino (Foggia) è presente uno costituito da sei denari *ottonienses* della zecca di Pavia¹⁷.

La quasi totale assenza di reperti monetali bizantini in questo range cronologico è in contrasto con quanto esplicitato dalle fonti storiche coeve in cui il *nomisma* bizantino, declinato nelle sue differenti emissioni (*michelatus* da Michele IV, 1034-41 e *romanatus* da Romano III 1028-34) è preponderante.

Le ricerche storico-archiviste condotte in tal senso evidenziano una situazione in cui nei testi scritti si ricorre a nominali che non dovevano più essere in possesso dei contraenti, utilizzati come moneta di conto e senza una reale circolazione nel mercato coevo¹⁸.

Per quanto riguarda il comprensorio territoriale che rientra nell'attuale Basilicata, le fonti, seppur esigue, riflettono quanto già appurato in altre realtà come la Puglia, in cui il nominale più ricorrente è rappresentato dal *nomisma* bizantino, sostituito nella parte occidentale della regione a partire dalla prima metà dell'XI secolo, dal tari, mentre bisogna attendere il XII secolo per trovare lo stesso nominale nella restante parte orientale¹⁹.

La conquista bizantina nella metà del X secolo si spinge da oriente verso occidente, interessando i territori che vanno dalla piana metapontina a Monteserico, in cui avvengono diversi scontri con le autorità longobarde, che, a più riprese, tentano di rigettare il nemico verso le aree pugliesi. Nel 918 Matera insorge contro le truppe bizantine e nel 929 vi è uno scontro tra Longobardi e Bizantini presso il sito di Monteserico, con la sconfitta dei Greci e la riconquista di molti castelli²⁰.

I fronti su cui le autorità longobarde devono combattere sono molteplici, non solo contro l'esercito bizantino, ma anche contro le bande di Saraceni che scorrazzano e devastano la piana metapontina (nel 918), facendo emergere le carenze organizzative e l'assenza di strategia centralizzata.

Con la costituzione del Catepanato d'Italia (965), Matera rientra nei possedimenti bizantini e svolge un ruolo strategico da un punto di vista militare, vista la sua ubicazione orografica e geopolitica, ricordata dalle fonti come *munitissima*. Nonostante ciò, nel 987 e nel 994 viene saccheggiata e assediata dai Saraceni, ma riconquistata dopo breve dai Bizantini²¹.

Ma sicuramente il dato che definisce con maggiore precisione il ruolo assunto dalla città è quello riportato dal Trinchera nel *Syllabus Graecarum*, in cui è ricordato nel 1019 e anche nel 1024 un certo Stephanus, *chartularios* di Matera, amministratore dell'erario con funzioni di carattere fiscale e amministrativo,

17 DE BENEDITTIS *et alii* 2010; TRAVAINI 2016: 47*.

18 VON FALKENHAUSEN 1986.

19 Per una panoramica sulle attestazioni di moneta nelle fonti in Basilicata vedi GARGIULO 2023 con bibliografia precedente.

20 PEDIO 1998: 71.

21 PEDIO 1998: 79.

testimone nell'atto di suddivisione territoriale del distretto afferente al centro di Troia, il cui tributo annuo viene espresso in *centum schiphatorum*²².

La presenza di un cartulario configura un ruolo preminente della città da un punto di vista fiscale e della raccolta di tributi, nonché rimanda ad una certa disponibilità di moneta in oro, di cui i due *histamena* rappresentano un valido documento.

Questa posizione all'interno degli equilibri amministrativi e gestionali del Catepanato è ulteriormente rafforzata anche dal grande quantitativo di reperti numismatici in bronzo, (soprattutto di X e XI secolo) recuperati dal Ridola tra il 1903 e il 1906, durante le operazioni di costruzione del Seminario Nuovo, non lontano dalla Cattedrale di Matera²³, il cui occultamento potrebbe essere legato proprio al momento precario vissuto dalla città, soggetta alle incursioni saracene. Si ricorda, infatti, che nel 1031 trovò la morte il Catepano d'Italia Pothos Argiro, per mano dei Saraceni, proprio nella pianura metapontina, tra la valle del Cavone e il gastaldato di Cassano, località non lontane da Matera.

I dati d'archivio consultati, purtroppo, non forniscono ulteriori informazioni circa il contesto di rinvenimento dei due *histamena*, possiamo comunque, in via del tutto ipotetica, collocarle tra i reperti consegnati a Domenico Ridola, tra fine '800 e inizi '900, da contadini e conoscenti, in una fortunata stagione di ricerche archeologiche in cui l'esimio studioso seppe coinvolgere la comunità locale.

Entrambi, parte della collezione Ridola, sono corredati di numero di inventario molto ravvicinato (164104; 164111), consentendo di ricollegarli a un unico ritrovamento o, quanto meno, a un contesto cronologico simile. La località è sconosciuta, ma dovrebbero provenire dal territorio materano, interessato in quegli anni da intense attività di ricerca (Timmari con la stipe votiva, i villaggi trincerati in località Murgia Timone, l'insediamento di Serra d'Alto di età neolitica).

Gli esemplari sono afferenti alle ultime emissioni del Regno di Basilio II e di Costantino VIII (Classe VI, n. 6 del *DOC III*), per via della semplicità con cui sono raffigurati il nimbo del Cristo e la croce astile tra i sovrani e per il bordo, composto da tre linee continue, al posto di una soltanto delle emissioni precedenti²⁴.

Alcuni segni di alterazione sulle superfici, le legende poco leggibili (soprattutto nell'esemplare 164104, fig. 3) e i lineamenti dei volti, trascurati e schiacciati, potrebbero indicare che questi esemplari siano stati realizzati con coni stanchi oppure che abbiano avuto una lunga circolazione, forse riutilizzati per altri scopi. È stato notato, infatti, che l'*histamenon* di Basilio II (barbuto) e di suo fratello Costantino VIII (giovane e imberbe) abbia goduto, a partire dalla fine del XIII secolo, di ampia fortuna, poiché le due figure furono fraintese con quelle

22 TRINCHERA 1865: 18, n. 18; 21, n. 20; PEDIO 1998: 85.

23 Durante questi scavi il Ridola poté mettere in luce tutta la fase di frequentazione di età bizantina e recuperò 479 monete, di cui la maggior parte datate tra X e XI secolo. SALVATORE 1986: 123-141.

24 GRIERSON 1973: 607, 621.

dell'imperatore Costantino e di sua madre Elena, rientrando a buon diritto tra le "santalenaè", monete che non avevano potere liberatorio, ma ritenute portatrici di protezione divina²⁵.

Che da questo areale provenissero monete bizantine d'oro, lo conferma anche il Volpe nella sua opera su *Esposizione di talune iscrizioni esistenti a Matera e delle vicende degli Ebrei nel nostro Reame* del 1844, in cui redige un elenco di monete antiche recuperate dal 1820:

Nel luglio del 1830 nel tenimento, detto Matinelle e Porticella di Gravina, del Duca Malvezzi, venne a ventura scoperto un deposito di monete di oro spettanti agli Imperadori Greci Teofilo ed Isaccio, del peso d'un'oncia di oro. Non presentando il luogo in ispecie alcuna forma di sepolcro, congetturo che in una delle azioni che tennero impegnati i Greci co' Saraceni o co' Normanni, avesse un qualche Greco dovizioso, scorgendosi incalzato dal nemico, pensato di raccomandare alla terra il suo denaro, coll'idea di riprenderlo. allorché la fortuna, favorendo le proprie armi, gli avesse dato agio di ritornare addietro: ma che avvenuto l'opposto, quel terreno ne rimanesse perpetuo depositario. Lorenzo Giustiniano, nel suo Dizionario Geografico del Reg. di Napoli Art. Muro, nota simili nascondigli in vari punti del nostro regno²⁶.

Non vi è traccia concreta, per ora, di queste monete, ma non dovevano essere numerose: se un'oncia d'oro nel sistema bizantino equivale a 27,45 g e un solido corrisponde a 4,45 g, questo ripostiglio doveva essere stato composto da circa 6 monete, datate tra l'imperatore Teofilo (812-42 d.C.) e Isacco I Comneno (1005-61), quindi, composto rispettivamente da *solidi* e *histamena*, questi ultimi introdotti dall'imperatore Niceforo II nella prima metà del IX secolo.

Altre notizie di rinvenimenti monetali nella città e nel suo comprensorio ascrivibili ad età bizantina le ritroviamo nel lavoro di Eleonora Bracco, successore di Domenico Ridola alla guida del Museo Archeologico di Matera e promotrice delle indagini archeologiche presso piazza San Francesco nel centro della città di Matera, durante le quali furono recuperate anche alcune monete bizantine²⁷.

Infine, per tentare di ricostruire il quadro distributivo di moneta bizantina nel XI e XII secolo e per meglio quindi descrivere la presenza degli *histamena* in analisi, si sottolinea anche la presenza di un considerevole quantitativo di nominali in bronzo, soprattutto *folles* anonimi, sia da ripostigli che da singoli ritrovamenti²⁸, attestati in venti siti soprattutto nella parte sudorientale della regione (solo

25 Sull'argomento vedi TRAVAINI 2009: 26.

26 VOLPE 1844: 26. Oltre a questo rinvenimento il Volpe segnala anche la presenza di una moneta d'oro di Giustiniano, una moneta di Grimoaldo Duca di Benevento e una moneta di rame bizantina forata al centro.

27 BRACCO 1949 in nota riferisce di due monete di IX e X secolo trovate nello sterro in piazza San Francesco a Matera.

28 A Irsina ne fu recuperato uno composto da *folles*, occultati nel 919 d.C. (SICILIANO 1981); un ripostiglio di XI secolo di *folles* trovati a Venosa presso le terme, composto da 1 *denaro* di

per citarne alcuni Matera, Bernalda, Policoro, San Mauro Forte, Ferrandina, Tricarico, Tursi), mentre i *folliari* normanni sono esclusivamente di XII secolo e provengono da 4 siti nella parte nord-occidentale (Melfi, Moliterno, *Satrianum*, Monticchio)²⁹.

Nello stesso periodo cronologico fanno la loro comparsa anche le monete in argento, soprattutto i denari di zecche straniere: ad eccezione del ripostiglio di Montescaglioso³⁰, l'area più rappresentativa è quella settentrionale della regione con cinque siti (*Satrianum*, San Chirico, Venosa), mentre i *ducali* provengono esclusivamente da Matera. Le monete in oro, oltre ai due *histamena* qui presentati, sono rappresentate dai tari da *Satrianum* e da Matera³¹ (Fig. 2).

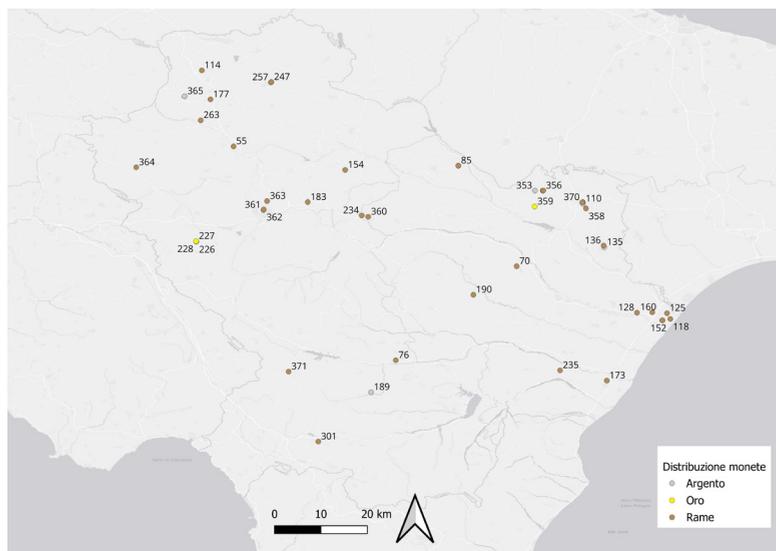


Fig. 2. Distribuzione delle monete bizantine in Basilicata³² (Gis sulla circolazione monetale della Basilicata: Progetto Chora, elaborazione B. Gargiulo).

Enrico II e 19 *folles* bizantini (ARSLAN 2004: n. 4290).

29 I dati sono il frutto del lavoro realizzato dalla scrivente per il progetto Chora-Laboratori in Archeologia e saranno oggetto di una pubblicazione dedicata.

30 Composto da 876 denari e occultato tra fine XII e inizi XIII secolo: CURTOTTI 1989; *MEC* 14: 419.

31 In merito si veda GARGIULO 2023.

32 55 Avigliano, Castel Lagopesole; 70 Ferrandina, Terrazzano; 76 Gallicchio, Gallicchio Vetere; 84, 85, 86 Irsina, Pilosa; 104, 105, 352 Matera, Seminario Nuovo; 110 Matera, Cimitero S. Lucia alle Malve; 114 Melfi; 118 Bernalda, Metaponto, S. Pelagina; 125, 128 Bernalda, Metaponto; 135 Montescaglioso; 136 Montescaglioso, Abbazia S. Michele Arcangelo; 151, 152 Bernalda Torremare; 154 Oppido Lucano, Madonna d'Oppido o Belvedere; 160 Bernalda, Pizzica Pantanello; 173 Policoro, Parco Archeologico; 177 Rionero in Vulture; 183 Vaglio; 189 S. Chirico Raparo; 190 San Mauro Forte, Priati; 226, 227, 228, Tito, Torre di Satriano; 234 Tricarico, Piano della Civita; 235 Tursi, S. Maria di Anglona; 237, 248, 257, 258 Venosa; 263

Il quadro, anche se limitato, restituisce una visione in cui il circolante bizantino in bronzo è ben rappresentato in tutta la regione, mentre, a partire dal XII secolo, nella parte occidentale viene progressivamente sostituito con i *follari* normanni.

La parte orientale, invece, sembra permanere a lungo nella sfera di influenza bizantina, fino almeno alla metà del XII secolo, quando fanno la loro comparsa i tari di Ruggero II da Timmari e i *ducales* dello stesso sovrano, oltre ad un graduale inserimento di moneta d'argento straniera, soprattutto denari di Provins e di zecche francesi, che giungono infatti soltanto nel corso della seconda metà del XII secolo.

Gli *histamena*, quindi, confermano in un certo senso questa forte componente bizantina ancora per tutto l'XI secolo, prima che Ruggero II, con la riforma del 1140, non unifichi tutti gli aspetti politici ed economici rientranti nel Regno normanno.



Fig. 3. *Histamena* conservati presso il Museo Nazionale di Matera (“su concessione del MiC- Museo Nazionale di Matera”).

Atella, Vitalba; 301 Lauria, Castello Seluci; 353 Matera, Piccianello; 354, 370 Matera; 356, 357 Matera, Masseria Le Reni; 358 Matera, Agna; 359 Matera, Timmari; 360 Tricarico, Civita di Tricarico; 361, 362 Potenza; 363 Potenza, Cozzo Rivisco; 364 Muro Lucano; 365, 366, 368 Atella; 371 Moliterno, Castello.

Catalogo

1 - N. inv. 164104; *Histamenon* (1005-25 d.C.); Costantinopoli.

D/+ IAS NSI CCN RESnATI n I m (lettura corretta: +IhS XIS REX REGNATI hm)

Cristo con Bibbia nella mano sinistra; nimbo composto da una sola linea e decorato da due anelli nei quarti superiori; cornice composta da tre linee.

R/+MASIL C COnSTAnTI n R

Basilio II barbuto abbigliato con *loros* regolare (9 globi paralleli) tiene la croce con la mano destra; Costantino VIII imberbe, indossa un *sagion*; croce semplice; cornice composta da tre linee; segni di usura del conio.

4,30 g; 27 mm; DOC III, 6a.8.

2 - N. inv. 164111; *Histamenon* (1005-25 d.C.); Costantinopoli.

D/+ IhS XIS REX ReGNANTI hm

Cristo con Bibbia nella mano sinistra; nimbo composto da una sola linea e decorato da due anelli nei quarti superiori; cornice composta da tre linee.

R/+bASIL C COnSTAnTI n R

Basilio II barbuto abbigliato con *loros* regolare (9 globi paralleli) tiene la croce con la mano destra; Costantino VIII imberbe, indossa un *sagion*; croce semplice; cornice composta da tre linee; segni di usura del conio.

4,30 g; 26 mm; DOC III, 6a.8.

Bibliografia

ARSLAN 2004 = E.A.A. ARSLAN, *Saggio di repertorio dei ritrovamenti di moneta vandala, altomedievale (489-1002), bizantina e islamica in Italia peninsulare e insulare, con Corsica, Canton Ticino, Istria croata*, sessantuno edizioni distribuite on-line tra il 2002 e il 2004.

ARSLAN *et alii* 2015= E.A.A. ARSLAN, F. MIELE, L. TRAVAINI, M. BALDASSARRI, M. BAZZINI, M. BOMPAIRE, *Il ripostiglio di Alife*, «Rivista Italiana di Numismatica», 116 (2015): 163-219.

BALDASSARRI 2021 = M. BALDASSARRI, *Le monete di Lucca. Dal periodo longobardo al Trecento*, Sesto Fiorentino (FI) 2021.

BRACCO 1949 = E. BRACCO, *Matera - Necropoli dei bassi tempi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», ser. VIII/3 (1949): 140-167.

CASTRIZIO 2005 = D. CASTRIZIO, *Il brebion della diocesi di Reggio e la circolazione monetale normanna sotto Roberto il Guiscardo e Ruggero I*, in C. ALFARO, C. MARCOS, P. OTERO

- (coord.), *XIII Congreso Internacional de Numismática, Madrid 2003, Actas-Proceedings-Actes* (Madrid, 15-17 settembre 2003), Madrid 2005: 1085-1093.
- CASTRIZIO 1991 = D. CASTRIZIO, *Un tesoretto di tarì normanni e svevi da Placanica (RC)*, «Rivista Italiana di Numismatica», 93 (1991): 183-185.
- CESANO 1925 = L. CESANO, *L'oro in Italia nell'età di mezzo e nell'età moderna. Nuovi ripostigli*, «Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica», 5 (1925): 113-168.
- CURTOTTI 1989 = A. CURTOTTI, *Il tesoro di Montescaglioso (Matera)*, «Bollettino Storico della Basilicata», VI (1989): 181-191.
- DE BENEDITTIS *et alii* 2010 = G. DE BENEDITTIS, A. PALMA, F. MAULUCCI, P. CAPOZIO, E. PERNA, *Tesoretto di monete del X-XI sec. da Carlantino (FG)*, «Considerazioni di Storia ed Archeologia», Campobasso 2010: 41-47.
- DE BOE 1967 = G. DE BOE, *L'amphiteatre*, in MERTENS 1967: 89-125.
- DI CAPUA 1983 = M.G. DI CAPUA, *Rinvenimenti monetali nel Castello di Bari*, «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», 30 (1983): 181-194.
- DOC III = P. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, Vol III, Part 2: Basil I to Nicephorus III, 867-1081*, Washington D.C. 1973.
- EBNER = P. EBNER, *Gli aurei del ripostiglio di Ortona*, «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», LII (1967): 63-70.
- FIORILLO, PEDUTO 2006 = R. FIORILLO, P. PEDUTO, *Il Castello di Lagopesole (PZ)*, in F. RIBEIRA (a cura di), *Pietre tra le rocce. Colloqui internazionali "Castelli e città fortificate". Storia, recupero, valorizzazione*, catalogo della mostra (Fisciano, 30 aprile-14 maggio 2004), Salerno 2006: 63-70.
- GARGIULO 2023 = B. GARGIULO, *Presenza e assenza di tarì nella regione Basilicata: analisi distributiva attraverso il GIS dei rinvenimenti monetali*, in SANTORO, TRAVAINI 2023: 217-238.
- MEC 14 = GRIERSON, TRAVAINI 1998, *Medieval European Coinage, with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum. 14, South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge 1998.
- GURNET 1967 = R. GURNET, *Le tresor d'Ortona*, in MERTENS 1967: 155-172.
- LIBERO MANGIERI 1986 = G. LIBERO MANGIERI, *Gruzzoli di monete medioevali e moderne rinvenuti nel Castello di Salerno*, «Bollettino di Numismatica» 4,6-7 (gennaio-dicembre 1986): 205-230.
- LIBERO MANGIERI 1993 = G. LIBERO MANGIERI, *Salerno, via Mercanti 49. Rinvenimenti 1990, b) Il Materiale numismatico*, «Bollettino di Numismatica», 20 (1993): 121-126.
- LIBERO MANGIERI 2001 = G. LIBERO MANGIERI, *Rinvenimenti monetali a Cisternino e in Valle d'Itria*, «Riflessioni. Umanesimo della Pietra», 24 (2001): 147-166.
- LIBERO MANGIERI 2005 = G. LIBERO MANGIERI, *Due tesoretti di monete medievali dall'Italia meridionale*, «Scienze dell'Antichità», 11 (2005): 353-401.
- MERTENS 1967 = J. MERTENS (ed.), *Ortona II. Les campagnes de 1964 et 1965*, Bruxelles-Roma 1967.

- PEDIO 1998 = T. PEDIO, *Il cartulario della Basilicata (476-1443)*, vol. I-III, Venosa 1998.
- RUGA 2016 = A. RUGA, *La Calabria*, in TRAVAINI 2016: 64*.
- RUOTOLO 2009 = G. RUOTOLO, *La monetazione normanna anteriore all'istituzione del Regno di Sicilia*, in AA.VV., *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo. I, La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale*, Atti del I Congresso di Numismatica, (Bari, 21-22 novembre 2008), Bari 2009: 173-206
- SALVATORE 1986 = M.R. SALVATORE, *La necropoli medioevale di piazza San Francesco. Area della Cattedrale*, in AA. VV., *Matera. Piazza San Francesco d'Assisi, origine ed evoluzione di uno spazio urbano*, Catalogo della mostra (Matera, Palazzo Lanfranchi-Centro Carlo Levi, giugno-settembre 1986), Matera 1986: 123-141.
- SANTORO 2011 = A.M. SANTORO, *Il gruzzolo di S. Salvatore de Fondaco*, in A. CAMPANELLI (a cura di), *Dopo lo tsunami. Salerno antica*, catalogo della mostra (Salerno, 18 novembre 2011-28 febbraio 2012), Napoli 2011: 316-321.
- SANTORO, TRAVAINI 2023 = A.M. SANTORO, L. TRAVAINI (a cura di), *Il Tari Moneta del Mediterraneo*, Atti del Convegno (Amalfi, 20-21 maggio 2022), Amalfi 2023.
- SARCINELLI 2023 = G. SARCINELLI, *Nuove classificazioni dei primi tari di Salerno e di Amalfi: il tesoro di Ortona*, in SANTORO, TRAVAINI 2023: 159-182.
- SARCINELLI, DINOI 2016 = G. SARCINELLI, T. DINOI, *La Puglia*, in TRAVAINI 2016: 46-54.
- SICILIANO 1981 = A. SICILIANO, *Gruzzolo di monete bizantine da Irsina*, in AA. VV., *Studi in onore di Mario Marti*, I, Galatina 1981: 293-304.
- SICILIANO 1983 = A. SICILIANO, *Monete*, in E.M. DE JULIIS (a cura di), *Il Museo Archeologico di Bari*, I, Bari 1983:189-210.
- SISSIA, GIARANTE 2013 = A. SISSIA, A. GIARANTE, *Il denaro provisino romano e le fasi iniziali della zecca senatoriale medievale di Roma*, «Panorama Numismatico», 281 (febbraio 2013): 23-31; 282 (marzo 2013): 15-28.
- TRINCHERA 1865 = F. TRINCHERA, *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli 1865.
- TRAVAINI 2009 = L. TRAVAINI, *Valori e disvalori simbolici delle monete: temi, problemi, interpretazioni*, in L. TRAVAINI (a cura di), *Valori e disvalori simbolici delle monete. I Trenta denari di Giuda*, Roma 2009.
- TRAVAINI 2016 = L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna. Seconda edizione con aggiornamento e ristampa anastatica, con un'appendice sui ritrovamenti 1995-2014 a cura di Giuseppe Sarcinelli*, Zürich-London 2016.
- TRAVAINI 2020 = L. TRAVAINI, *I Trenta denari di Giuda. Storia di reliquie impreviste nell'Europa medievale e moderna*, Roma 2020.
- VOLPE 1844 = F.P. VOLPE, *Esposizione di talune iscrizioni esistenti a Matera e delle vicende degli Ebrei nel nostro Reame*, Matera 1844.

VON FALKENHAUSEN 1986 = V. VON FALKENHAUSEN, *La circolazione monetale nell'Italia meridionale e nella Sicilia in epoca normanna secondo la documentazione di archivio*, «Bollettino di Numismatica», 6-7 (1986): 55-79.